

pera così necessaria, ed era riservato all'imperatore Ferdinando I, nel principio del suo impero, a decretarla e darle pure incominciamento, al modo detto nel ricordato articolo, secondo il nuovo piano approvato nel 1835. Pertanto, con risoluzione de' 23 giugno 1838 decretò l'erezione della diga marmorea al porto di Malamocco per rendere più agevole e sicuro l'ingresso de' navigli. Così la sovrana munificenza, superando gli ostacoli più violenti della natura, assicurò a Venezia la prosperità del commercio marittimo con un'opera di romano ardire, e alla marina militare agevole accesso. Si ordinò dunque, che l'imponente molo si staccasse dalla spiaggia degli Alboroni, limitandosi al nord la bocca del porto; che si spingesse in mare per 2122 metri ovvero un miglio ed un 7.^o di miglia geografiche. L'imperatore a' 13 ottobre dello stesso 1838, come pure dissi nel citato suo articolo, formalmente inaugurò il lavoro e gittò la 1.^a pietra di questa gigantesca impresa, benedetta dal vescovo di Chioggia mg.^r Savorin, assistito da due canonici e dall'arcidiacono di Malamocco. La lunghezza della diga si contrassegno da 21 navicelli ancorati. A perpetuarne la memoria fu coniatà una medaglia, in cui da una parte sta incisa la Diga con una torre sull'ultima estremità, e al di là della Diga veggonsi vari bastimenti in mare, e superiormente il motto: *Nautarum Securitati*. Dalla parte opposta è l'epigrafe: *Pilae ex Portu Mathemauci in Adriaticum perductae primus lapis jactus A. MDCCCXXXVIII Imp. Ferdinando I P. F. A.* La bella incisione l'esegù Luigi Ferrari. Il motto e l'epigrafe sono del latinista cav. Cicogna. Animati i veneti negozianti dalla sovrana generosità, vollero a proprie spese dare compimento ad opera così importante, e stabilirono l'erezione d'un Faro da elevarsi in punta alla foce di Piave vecchia con sottoscrizione, la cui spesa venne calcolata 140,000

lire austriache. L'inaugurazione della diga seguì all'imboccatura del porto nel sito chiamato guardiano o sperone numero sessantasei, alla cui estremità doveva appunto cominciare il lavoro, che si principiò due anni dopo. Leggo nel *Giornale di Roma* del 1853 a p. 278, tratto dal *Foglio di Verona* de' 13 marzo. L'imperatore Francesco Giuseppe I con sovrana risoluzione de' 15 dicembre 1852 si compiacque nella sua munificenza di approvare il progetto d'esecuzione di una nuova diga o contro-diga al sud del porto di Malamocco. La sua lunghezza è di metri 865, e dovrà esser compiuta entro due anni dal giorno della consegna del lavoro. L'effetto che se ne attendeva era quello, che restando ristretta fra essa e la diga, già costruita al nord del porto, l'acqua che scorre per esso, si formerà ivi una corrente più rapida, che avrà forza di viemmaggiormente scavare il canale; cosicchè vi sarebbe più fondo pe' bastimenti. Avere l'ir. direzione superiore delle pubbliche costruzioni stipulato in que' giorni il contratto d'appalto coll'impresa sociale Braida e Tallacchini, ed avere ordinato che si operasse tosto la consegna. Per tal modo si riteneva, che prima della metà del 1855 sarebbe compiuto a beneficio del commercio veneto anche questo grandioso lavoro, la cui spesa fu calcolata in lire 2,200,000, non compresa l'opera murata sopra comune, di cui fosse per palesarsi in seguito il bisogno. Tuttora si continuano i lavori con successo e sommo vantaggio, per essersi approfondato il fondo in modo da ricevervi i bastimenti della maggior portata, onde compiersi un'opera d'immensa importanza alla sicurezza del porto e della città di Venezia.

29. *Pelestrina* o *Pellestrina*. Isola e borgo sulle Lagune di Venezia per un lato, e sull'Adriatico per l'altro, distante 4 leghe al sud di Venezia, ed una e 3 quarti al nord di Chioggia, con bellissime or-